

Un imperativo che parte dal cuore: AMARE IL POPOLO

Meditazione di don Zeno, scritta il 14 marzo 1962

Signore mio, Gesù,

noi Nomadelfi ci riteniamo chiamati da Dio a portare nel mondo la Fraternità secondo il Cuore di Dio, lo arguiamo dal fatto che tu ci hai fatto la Grazia di vederti così e di volere servirti così per amore a te e al popolo.

È difficile amare il popolo perché siamo meschini e non sappiamo vedere nel popolo la tua creatura umana, per la quale hai dato tutto, persino la Tua vita sulla Croce.

È difficile amare il tuo popolo, ma noi ci sentiamo chiamati da Te a portare nel tuo popolo il fermento dell'Amore fraterno.

E amando il popolo sappiamo che amiamo te che ci domandi in mille e mille maniere di amare il tuo popolo.

"*Misereor super turbam*" (sento compassione di questa folla), hai detto. E hai dato ad essa il pane, miracolosamente.

Signore, fammi amare il popolo come tu lo ami. Fammi questo dono. Io con i miei figli ho fatto cose grandi per il popolo, ma ne farei tante, e anche i miei figli ne farebbero molte se tu ci fai il dono di amarlo di più, il tuo e nostro popolo.

Il mio cuore si sente freddo in questo momento, perché capisco che per amare il popolo bisogna essere infiammati del tuo Amore e bisogna essere in te una cosa sola: buoni, umili, generosi, non facili a giudicare, non pigri a correre in aiuto, sempre più buoni, sempre solleciti, sempre solleciti come tu sei sollecito ad amare me, a sopportare le mie miserie, a perdonare i miei peccati.

Signore mio, io ho sessantun anni. Ho percorso gli anni della mia vita al tuo servizio, al tuo Amore, alla tua Giustizia. Eppure, sebbene sia contento di aver fatto questo, adesso sento più vivo il desiderio di esserti più intimo fino al punto di sapermi consumare per la salvezza del popolo, fino ad attaccare il materialismo che lo dilania.

AMEN

